

DAL COMPRENSORIO

Prevenzione in video, un progetto Auser e Spi

Auser Lecco e Spi Cgil Lecco lanciano una serie di video dedicata alla terza età, e riferenti ad argomenti che possono essere preventivi a riguardo del benessere delle persone anziane. Questo progetto vuole essere un sostegno aggiuntivo per tutelare gli anziani rispetto ai quei comportamenti fisici che possono causare danni alle persone. *Auser con gli anziani* il titolo dell'iniziativa, il cui primo video proporrà comportamenti preventivi nell'ambito delle possibili cadute o difficoltà a deambulare.

Il video, autoprodotta, è stato realizzato grazie alla collaborazione di Auser Insieme Olginate e dello Spi Cgil Lecco. La regia è di Costantino Figini, la sceneggiatura di Giacinta Papini, la voce di Gino Buscaglia. I filmati saranno pubblicati con cadenza periodica e messi a disposizione di tutti gli enti e le istituzioni che vorranno divulgarli in favore della loro cittadinanza. I temi che verranno proposti successivamente saranno:

- Anziani e estate. Come affrontare il caldo
- Consigli dietetici
- L'alimentazione dell'anziano diabetico
- La prevenzione del piede diabetico
- Consigli per i parenti/caregiver su come relazionarsi con un anziano affetto da demenza

Si potrà visionare il video a partire dalla metà di ottobre prossimo, sia sulla piattaforma Facebook di Auser che quella di Spi Cgil Lecco, sulla piattaforma You Tube, e sulle piattaforme dei comuni che hanno aderito al progetto. A questo proposito verrà fatta una comunicazione più precisa a tempo debito, sia agli iscritti che alla stampa locale. (L.V.)

Per lo Spid vieni allo Spi

Presso le sedi dello Spi sono attivi gli sportelli per il rilascio dello Spid; possono accedere gli iscritti Spi e chi si iscrive prima dell'appuntamento.

Gli sportelli Spid aperti sono presso le leghe di **Lecco, Bellano, Mandello, Oggiono, Costamasnaga, Merate e Barzanò.**

Per maggiori informazioni chiamaci: 0341.488289



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

NOI PENSIONATI INVISIBILI

A pagina 2

SANITÀ: LA RIFORMA CHE NON C'È

A pagina 4

DOPO QUOTA 100 ANCORA INCOGNITE

A pagina 5

CAMPO DELLA LEGALITÀ A LECCO

A pagina 7

Noi pensionati invisibili

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale
Spi Lecco

Noi pensionati siamo completamente scomparsi dal radar della società e della politica. L'ultima volta che siamo saliti all'onore della cronaca è avvenuto perché è toccato a noi pagare il prezzo più alto a causa dell'epidemia di Covid-19. Troppo lungo è l'elenco di amici e coetanei che sono morti a causa di questo terribile virus. Come tutti siamo rimasti protetti tra le mura delle nostre case. Una limitazione che per noi, che non siamo considerati "soggetti utili", avrebbe potuto continuare a oltranza senza problemi. Basti pensare al dramma degli ospiti delle Rsa isolati dai loro affetti.



Le questioni, al contrario, non sono solo di ordine sanitario o pratico, sono emerse difficoltà ben più profonde dovute a un senso di isolamento, a un lasciarsi andare, alla paura e alla solitudine che non hanno certo avuto la necessaria attenzione dentro la gestione dell'emergenza. Adesso si cominciano a vedere le tristi conseguenze, noi che abbiamo un confronto quotidiano con la realtà dell'invecchiamento ne constatiamo gli effetti deleteri tutti i giorni. Tanti saranno i problemi che ci troveremo ad affrontare in un prossimo futuro, riguarderanno lavoratori, giovani, donne, ma anche anziani. Invece la percezione è che delle difficoltà di questa categoria poco importi. Il mondo cambia veloce-

mente, si ragiona su nuovi modelli economici e sociali e gli anziani non sembrano essere parte integrante della discussione. Abbiamo una lunga storia di solidarietà, siamo subito disponibili a scendere in piazza per difendere i diritti dei lavoratori, ci facciamo carico di sostenere le tutele delle differenti categorie, ma la realtà è che siamo ormai confinati in un angolo silenzioso e fuori dalla scena. Al contrario per quanto riguarda la nostra categoria, ci sono questioni che poniamo da tempo e che non sono risolte. Basta andare al supermercato per avere la conferma che tutto è aumentato; la cifra totale della spesa - che è più o meno sempre la stessa - è di gran lunga superiore a quella di un anno fa. Lo stesso vale per molti altri acquisti e l'aumento delle bollette è già nelle previsioni dei prossimi mesi. Inoltre lo stato di salute che, con il passare degli anni

tende a essere più precario, costringe molti anziani a sottoporsi frequentemente a visite di controllo e a esami diagnostici. I tempi d'attesa già eccessivi si sono ulteriormente allungati a seguito dell'emergenza Covid-19. Perciò, anche a costo di sacrifici e di rinunce, si ricorre a un servizio privato a pagamento. Profondamente ingiusto se pensiamo che i pensionati in Italia sono coloro che in assoluto pagano più tasse e, a differenza di altre categorie, non possono accedere a nessuna tutela complementare prevista, ad esempio, dal welfare aziendale. Tutto ciò non può essere ignorato, deve essere parte della nostra discussione. Dobbiamo dirlo chiaramente che per molti pensionati la fatica di arrivare alla fine del mese è una triste verità. Non ci sono alternative e la qualità della vita dipende da quella cifra che non necessariamente è una sicurezza e una garanzia, come

in tanti ritengono. Quel numero è ormai per molti una preoccupante sentenza che nessuno potrà modificare. Troppi anziani percepiscono una pensione che li fa vivere al limite della soglia di povertà, senza poter intravedere una prospettiva di miglioramento. La vita media si allunga, ma come possiamo pensare a un futuro sereno se, come ben sappiamo, invecchiando aumenta il bisogno di cura e il mondo intorno è destinato a cambiare rapidamente mentre l'unica cosa che rimane identica è l'assegno di pensione che spesso non arriva a essere composto da quattro cifre. Oltre alla necessità di una legge nazionale sulla non autosufficienza occorre quindi ragionare su criteri e meccanismi di rivalutazione dell'assegno pensionistico. Due temi inderogabili, che devono essere centrali nella discussione e devono trovare la giusta attenzione e delle risposte puntuali.

Patto territoriale: aiutiamoci nel lavoro #AppartengoSostengoCuro

LUGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

Col segretario generale della Camera del Lavoro di Lecco, Diego Riva, abbiamo fatto una lunga chiacchierata in merito alla sottoscrizione di un patto che prevede la costituzione di un fondo nato come strumento solidale per dare risposte alle difficoltà create, nel tessuto economico e sociale, da questo periodo pandemico. Per superare gli scenari inediti posti dall'emergenza Covid-19 si è condiviso uno sforzo da parte di tutta la comunità. Il **Patto territoriale per il lavoro** sottoscritto nel mese di giugno ultimo scorso vede il coinvolgimento di diversi protagonisti, tra cui Cgil, Cisl, Uil di Lecco, Fondazione Comunitaria del Lecchese, Fondazione Cariplo, Fondazione Vismara, associazioni imprenditoriali, Associazione libere professioni, Grande distribuzione organizzata e Caritas di Lecco. Diego Riva ci ha raccontato come per la prima volta nel territorio di Lecco si sia firmato un patto insieme alle istituzioni e alle associazioni imprenditoriali del territorio, che, tramite il fondo **Aiutiamoci nel lavoro**, sarà in grado di aggiungere agli attuali e previsti strumenti di tutela collettiva e individuale già esistenti e normati legislativamente (ammortizzatori sociali ecc...), ulteriori sussidi per

le persone che hanno perso o perderanno il lavoro entro il dicembre 2022. Il tavolo di confronto si è aperto e costituito presso la Prefettura di Lecco. Per la prima volta, si è provato a concretizzare, mettere a terra un concetto: collocare al centro la persona con tutte le sue esigenze, in particolare quella lavorativa. Tutti gli attori in campo, in primis le organizzazioni sindacali, con questa azione, hanno provato a costruire e rafforzare quel senso di appartenenza di una comunità che in ogni territorio dovrebbe vivere. È un patto che prova a mettere in campo un'idea di sviluppo diversa di **economia civile**, i cui termini noi utilizziamo abitualmente: solidarietà, circolarità, prossimità e comunità; pensieri che vogliamo rafforzare e far vivere realmente nel nostro territorio. Non era scontato che tutti i protagonisti che hanno aderito al Patto, Comuni, Associazioni libere professioni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali e altre varie associazioni, tutti insieme condividessero la messa a punto di uno strumento che risponde alle esigenze di chi perde il lavoro e non alla povertà in termini generali (che conti-

nuerà ad avere risposte da altre fonti). La ferma volontà del tavolo di discussione, ha creato il giusto clima di partecipazione e ha lavorato per aumentare la coesione sociale e per contrastare il pericolo di un'ulteriore frammentazione che la perdita del lavoro può generare a causa della pandemia. Il fondo **Aiutiamoci nel lavoro** dal mese di settembre è

cittadino - e di contributi da parte di Fondazione Cariplo, Fondazione Vismara e Fondazione comunitaria Lecchese. In questi ultimi giorni è terminato il lavoro operativo di predisposizione volantini e della stampa di vari materiali necessari per la divulgazione massiva dell'opportunità del progetto. Nelle prossime settimane partirà una capillare

sono quelli più colpiti dalla crisi. Si spiegherà e coinvolgerà quanto più possibile i lavoratori e la cittadinanza tutta, si illustrerà la bontà del progetto e il valore politico, culturale e solidale che contiene. Oggi è necessario provare e rafforzare la nostra rappresentanza sul territorio facendo rete, costruendo le giuste alleanze e cooperazioni tra istituzioni, imprese, sindacati e terzo settore. Questo strumento potrebbe diventare un volano per aumentare i tavoli di confronto e per essere maggiormente incisivi e protagonisti nel futuro, sia nella collaborazione che nella costruzione di progetti. Tavoli che potrebbero essere molteplici e diversi tra loro ma con gli stessi fini: migliorare la situazione data e accorciare le disuguaglianze ulteriormente

funzionante. Chi ha perso il lavoro potrà presentare le domande e secondo lo stato del proprio nucleo familiare avrà diritto a delle prestazioni/sostegni del valore che variano da 400 a 1400 Euro. Il fondo parte con una dotazione iniziale pari a 1 milione di euro, grazie al contributo di tutti i Comuni del territorio provinciale - in ragione di 1 euro a

campagna informativa nei luoghi di lavoro e non solo. Questo Patto costituisce una risposta concreta ai bisogni emergenti e per la prima volta viene condiviso da tutti il pensiero che anche le **partite Iva** (lavoro autonomo senza dipendenti) devono avere delle risposte e aiuti in uguale misura; infatti a causa dell'emergenza sanitaria questi lavoratori

cresciute a fronte di questa emergenza sanitaria ed economica. Inoltre in questo periodo, non si può perdere l'occasione di rivendicare confronti politico-sindacali con tutti i soggetti rappresentativi del territorio. Occorre provare a spendere la nostra e altrui intelligenza per dare risposte sul come è meglio

Continua a pagina 8

Chi può donare

- Lavoratrici e lavoratori tramite libera donazione di un'ora di lavoro
- Aziende tramite donazioni liberali
- Cittadini
- Comuni

Le donazioni confluiranno nel fondo Aiutiamoci nel Lavoro e gli importi raccolti saranno utilizzati a sostegno delle persone che hanno perso o perderanno.

Come donare

Per sostenere concretamente il Patto per il Lavoro è possibile effettuare una donazione sul conto corrente intestato alla Fondazione comunitaria del Lecchese

Causale: Fondo Aiutiamoci nel Lavoro

Intesa Sanpaolo - IBAN
IT2820306909606100000003286

Banca della Valsassina - IBAN
IT87B0851522900000000501306

AIUTIAMOCI NEL LAVORO

Per informazioni
www.fondazionelecco.org/aiutiamoci-nel-lavoro

Il Patto è promosso e sottoscritto da:
Prefettura di Lecco, Fondazione comunitaria del Lecchese, Provincia di Lecco, Comune di Lecco, Distretto dei Comuni della provincia di Lecco, Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, Camera di commercio Como Lecco, CGIL Lecco, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil del Lario Como Lecco, Confindustria Lecco Sondrio, API Lecco Sondrio, Confcommercio Lecco, Confesercenti Lecco, Confartigianato imprese Lecco, C.N.A. del Lario e della Brianza, Confcooperative dell'Adda, Confagricoltura Como, Federazione provinciale coltivatori diretti Como e Lecco, C.I.A. Lecco, Ance Lecco Sondrio, Compagnie delle Opere Lecco, Caritas zonale di Lecco, Associazione libere professioni CUP Lecco, Grande Distribuzione Organizzata (Esselunga, Conad, Bennet, Iperal)



C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro.

Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora incognite

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaafiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Campo della legalità a Lecco

GUERRINO DONEGÀ
Segreteria Spi Lecco

Anche se le restrizioni imposte dalla pandemia hanno limitato la consueta presenza dei suoi volontari, lo Spi Cgil è intervenuto pure quest'anno al Campo della legalità di Lecco, partecipando con Cgil e Auser all'organizzazione assieme al Coordinamento di Libera, che ha ospitato, nella prima settimana di agosto, quattordici giovani provenienti da tutta Italia.

Le giornate del campo si sono articolate con attività di lavoro fisico presso il Centro di Formazione professionale di Via Montessori, alternate a incontri di formazione sui temi della legalità, in un clima di amicizia e cooperazione. I ragazzi hanno così lavorato alla creazione, con l'arte del riciclo, di alcuni arredi esterni per i beni confiscati. Hanno incontrato istituzioni e protagonisti impegnati nel territorio sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e hanno visitato due delle più significative esperienze di riutilizzo ai fini

sociali di beni confiscati alle mafie nel territorio lecchese: il centro per anziani *Giglio* a Pescarenico e la pizzeria-ristorante *Fiore - Cucina in libertà* di via Belfiore.

Di particolare rilievo per lo

partire dalle prime lotte per la terra ai contadini contro la mafia feudale, alla resistenza contro il nazifascismo, nelle lotte negli anni dello sviluppo economico, nel ruolo di fondamentale presidio

democratico nella fase delle stragi di mafia degli anni novanta, fino alle azioni più recenti sui temi del caporalato, degli appalti e per riattivare il lavoro nelle aziende confiscate, senza dimenticare l'azione quotidiana a difesa dei diritti individuali e collettivi nel lavoro e nei territori.

La lotta alla mafia non ha mancato di lasciare sul campo molti sindacalisti che hanno pagato con la vita il loro impegno. Si sono così ricordate figure straordinarie di sindacalisti antimafia come Placido Rizzotto e Pio La Torre fra i tanti, come pure quelli che anche oggi sono costretti a vivere sotto scorta.

I ragazzi hanno molto apprezzato l'intervento, di-

mostrandosi interessati e ponendo diverse domande. A loro è stato fatto omaggio del prezioso libro *Terra e libertà*, edito da Spi nazionale, che propone una puntuale narrazione di questo straordinario racconto e di una borraccia in alluminio con il logo dello Spi per la legalità. Continua così, anche con la partecipazione ai campi della legalità, l'impegno del sindacato pensionati Italiani della Cgil, in questa opera fondamentale di custodia e trasferimento della memoria, perché non resti fine a se stessa come reperto storico ma sia anche monitor e insegnamento per le nuove generazioni, per l'oggi e per il futuro.



Spi è stato l'incontro, anche con la presenza della Camera del Lavoro, con i ragazzi del campo, incentrato sul racconto del ruolo svolto dal sindacato fin dalla sua origine, nella lotta in difesa dei diritti di contadini e lavoratori contro l'arbitrio e lo strapotere della mafia e per l'affermazione della legalità. Si sono così ripercorse le fasi principali degli oltre 150 anni di storia della Cgil a



KoKo camp incontro tra generazioni

OLIMPIA SCHIAVONE
Volontaria Spi lega Lecco

Lo scorso 30 luglio con un pomeriggio di giochi e musica si è concluso il progetto *KoKo camp*, centro estivo organizzato dal Crams, iniziato il 21 giugno, che ha coinvolto circa ottanta ragazzi dai 6 ai 13 anni. Gli obiettivi del progetto, oltre a rendere un servizio al territorio durante la pausa estiva, sono stati il coinvolgimento dei quartieri di Lecco per creare una comunità educativa diffusa sul territorio e creare un ponte tra le generazioni per la trasmissione dei *saperi*, ma soprattutto del *saper fare*. Lo Spi Cgil ha partecipato attivamente e con entusiasmo a questo progetto, mettendo in campo l'esperienza lavorativa dei propri volontari. I ragazzi hanno partecipato

ai laboratori proposti come per il cucito, giardinaggio, di pittura con materiali naturali (foglie, rami, erbe...) e di uso creativo della carta (origami, piegature...), creazioni di oggetti con l'uso del ferro. La maggior parte dei ragazzi ha provato, per la prima volta in vita sua, a infilare un ago e provare a cucire realizzando, con materiali di recupero, dei manufatti: all'inizio bandiere, fasce per capelli e così via per passa-

re poi a cose più impegnative come mantelli, tuniche... per travestirsi. Per il laboratorio di giardinaggio hanno provato a manipolare la terra e riempire un vasetto, decorato individualmente, per interrare una piantina e imparare le tecniche necessarie per prendersene cura e cercare di farla crescere. Osservare la varietà di foglie e piante, sentire gli odori di alcune piante officinali è stata un'esperienza nuova per



gran parte dei ragazzi. Questa esperienza ha dimostrato, ancora una volta, che lo Spi Cgil è sempre disponibile a impegnarsi per creare occasioni di incontri finalizzati a "star bene insieme" e promuovere una cittadinanza attiva. Lo stare tra generazioni diverse permette di scambiare opinioni e impressioni che aiutano i vari partecipanti a integrare sempre di più la convivenza civile.

Maruska, un inno alla vita... sempre



La descrizione di **Maruska Mazzoleni**, nostra volontaria che ci ha lasciato, nelle parole di Cinzia Gandolfi con cui Maruska ha passato una parte della sua vita lavorativa e solidale. Ecco quel che ci ha raccontato: ottima sarta nella sua esperienza maturata alla Otar Confezioni, ha lavorato alla Erc di Calolziocorte fino alla sua cessata attività nel 2014. Non faceva mai mancare la sua opinione, il suo punto di vista e, se serviva, la sua critica per un mondo da migliorare. Per lei erano importanti soprattutto i più deboli che troppo spesso non avevano il riconoscimento equo alle difficoltà di ogni giorno, sia all'interno dell'azienda che nella vita quotidiana. Di fronte a una persona che esprimeva una richiesta di aiuto per un familiare, un amico o una persona appena conosciuta, metteva tutta se stessa per rispondere a quel bisogno. Per questo, negli ultimi anni, dopo essere andata in pensione, è diventata volontaria Spi nella sede di Calolziocorte, per accrescere le sue conoscenze e poterle trasmetterle agli altri, cercando di dare un aiuto alle varie richieste. Ma Maruska era anche una persona amante della vita, dei fiori, dei viaggi... e di tante altre cose che avrebbe ancora fatto e voleva fare. E noi dello Spi vogliamo ricordarla così: Maruska, una bella persona, allegra, vitale, piena di entusiasmo e di voglia di rendersi utile. Di lei i compagni ricordano gli occhi vispi, il sorriso dolce, la disponibilità a imparare per aiutare. Grazie Maruska sei stata testimone di solidarietà, una volontaria di cui essere fieri, mancherai dentro la nostra grande famiglia dello Spi.

Giochi di LiberEtà: di nuovo insieme!

Sabato 31 luglio lo Spi Cgil Lecco ha organizzato, finalmente in presenza, le premiazioni dei *Giochi di LiberEtà*, edizione 2021. Lo ha fatto all'Oto Lab, ex opificio trasformato in uno spazio-laboratorio, che rappresenta un luogo simbolo nella storia della città. Per rimarcare l'importanza dell'occasione era presente, tra gli altri, Pietro Giudice, in rappresentanza dello Spi Cgil regionale. A dare il via all'evento è stato il segretario generale dello Spi provinciale, Pinuccia Cogliardi, che ha rimarcato quanto per noi è valido non ripartire da dove siamo rimasti, perché purtroppo tante cose sono cambiate, ma che lo Spi c'è sempre stato, dando risposte ai bisogni delle persone che ha anche aiutato a fare i conti con le loro paure in questo momento difficile. La vice-sindaca di Lecco Simona Piazza, in rappresentanza del Comune, nel suo intervento ha sottolineato la rilevanza della collaborazione tra i vari soggetti territoriali e come iniziative, che si svolgono nella nostra città, spesso vengano

promosse da una rete di realtà anche non istituzionali. I *Giochi di LiberEtà* rientrano a pieno titolo tra queste iniziative, promuovendo le attività culturali e stando così a fianco delle persone più fragili. Il presidente Au-

tato le opere dei partecipanti e ha consegnato una targa celebrativa e un buono per partecipare ai Giochi regionali, che si terranno a settembre, ai tre pensionati che si sono distinti in ciascuna specialità.



ser di Lecco Claudio Dossi ha invece evidenziato quanto importante sia la relazione tra Spi e Auser, sottolineando i vari momenti in cui vengono condivise le iniziative dedicate alla fascia di età più matura. Il momento clou del pomeriggio sono state le premiazioni delle quattro categorie in gara - Racconti, Poesie, Fotografia e Pittura. Una giuria di esperti ha valu-

Racconti

1. Raffaella Lamberti
2. Vera Carusi
3. Alfredo Marchetti

Poesia

1. Rita Tasini
2. Marco Bonfanti
3. Daniele Gerolamo Tentori

Pittura

1. Gibo Gibellini
2. Rosanna Rigoni
3. Pierangela Brasca

Fotografia

1. Antonio Dall'Olio
2. Giovanni Torri
3. Mario Aliprandi

Ha chiuso la giornata il segretario generale della Camera del Lavoro di Lecco, Diego Riva, che ha dichiarato che con questo evento lo Spi ha dimostrato che la Cgil di Lecco con le sue categorie è in grado di stare in campo ed essere un punto di riferimento, culturale e non solo, mantenendo l'obiettivo di garantire sempre di più il bene della collettività, senza dimenticare nessuna categoria di cittadino.

Per i vincitori del concorso, però, non finisce qui, perché in settembre hanno partecipato alle gare regionali che si sono svolte a Cattolica.

I *Giochi di LiberEtà* vanno proprio in questa direzione: mettersi in gioco, scoprire e coltivare le proprie personalità. Oggi più che mai bisogna ribadire che anche il **diritto al benessere è centrale**, perché una società che investe nel benessere è una società più forte, meno sfilacciata e rabbiosa, in quanto permette a chiunque di poter esprimere una propria potenzialità e una propria personalità.



Un grazie ai volontari Spi

Il 5 agosto scorso è stata realizzata una grande giornata di incontro tra i volontari dello Spi di Lecco, che ha voluto essere una festa che celebrasse il rivedersi dal vivo, dopo un lungo periodo di distanziamento.

La giornata si è svolta all'insegna del bello, e in questo pure il tempo ci ha aiutato. Il lago sembrava voler celebrare nei suoi toni azzurri e caldi la visita ai giardini di Villa Monastero, prima e il pranzo nella splendida Villa Cipressi poi, in una Varenna piacevolmente assolata.

Con questa giornata si è voluto festeggiare il ritrovarsi e brindare a quello che per noi è un momento di contentezza. Oltre alla gioia del ritrovarsi da parte di tutta la segreteria dello Spi viene espressa la volontà di rivolgere a tutti i volontari un grazie per la loro disponibilità a esserci sempre verso le persone che hanno bisogno, anche in questo anno e mezzo di difficoltà e la presenza dei volontari ha permesso di poter tenere le nostre sedi sempre aperte. I nostri volontari hanno dato possibilità di soluzione a tanti problemi e veramente sono stati una presenza fondamentale nelle diciassette sedi della provincia, perché dobbiamo essere molto fieri della nostra presenza sul territorio che è una testimonianza del valore dell'esserci. "Aprire la saracinesca nelle sedi, ci impegna con responsabilità, a rispondere ai problemi della gente e finché siamo in grado di dare risposte ai loro problemi, ci si arricchisce tantissimo di valori amicizia e di solidarietà", queste le parole di un nostro volontario, che ha voluto sottolineare lo scambio di valori che esiste nella nostra organizzazione.

Il pranzo nella cornice lacustre, ha permesso poi ai volontari di ritrovarsi e salutarsi prima dell'estate, rinnovando di significato vero uno degli obiettivi dello Spi: stare bene tutti insieme, pensando agli altri. Quindi arrivederci all'autunno!



LIBRI

Buskashi. Viaggio dentro la guerra

Gino Strada - Feltrinelli

La storia, è il racconto del viaggio per raggiungere l'Afghanistan, compiuto dalla delegazione di Emergency all'indomani dello scoppio della guerra. "Mi spiace di non essere capace di parlarvi d'altro, se non di questa cosa che io considero la più grande oscurità che l'umanità ha inventato cioè la guerra. Ma

è una realtà che come dire ormai mi è dentro, ormai ci vivo da 15 anni [...]",

Gino Strada.



Il testo si concentra su un paese in particolare, ovvero l'Afghanistan, quello del dopo 11 settembre, quando i talebani stavano prendendo il Paese a seguito degli attacchi agli Usa e della morte del generale Massoud. Quelli di Emergency erano, paradossalmente, gli unici che

cercavano di entrare in un paese da cui tutti stavano scappando. Gino Strada ne racconta le difficoltà logistiche, ma anche quelle burocratiche, muri issati e da abbattere, ma anche essere riusciti a rimettere in sesto l'ospedale di Kabul per curare chiunque ne avesse bisogno. Il libro raccogliendo le testimonianze di chi si era impegnato in prima persona per cercare di dare aiuto, ma anche il racconto, delle difficoltà incontrate a causa di interessi maggiori e mai coincidenti con quelli dei più bisognosi.

Da pagina 2...

Patto territoriale: aiutiamoci nel lavoro #AppartengoSostengoCuro

spendere le risorse che arriveranno anche nella nostra provincia. Oltre alle risorse che verranno date dal Pnrr, ci verranno messi a disposizione molti altri soldi per le Olimpiadi Invernali 2026. Sarà quindi necessario, stare molto attenti e non perdere l'occasione, pretendere il giusto coinvolgimento nei momenti in cui si decidono e si predispongono gli obiettivi per la comunità in senso generale.

E così conclude il nostro segretario: "Credo che questo sia un modo per fare il futuro, non ci possono essere strade diverse. Le strategie

necessarie per rispondere ai bisogni delle persone, dei lavoratori e dei pensionati non possiamo delegarle ad altri. Abbiamo delle responsabilità, partendo dalla nostra base di rappresentanza proveremo a convincere e a costruire alleanze che ci permettano di incidere maggiormente e significativamente nelle decisioni. Questo è un periodo complicato ma potrebbe diventare anche una opportunità se giochiamo la partita con convinzione e determinazione. Il cambiamento tecnologico, la transizione energetica ed

ecologica sono già in atto e noi dobbiamo governare questo periodo storico. Lo dobbiamo fare soprattutto per permettere ai giovani e alle future generazioni di avere almeno quegli stessi diritti che abbiamo avuto la fortuna di godere noi."

Le sedi sindacali saranno strutturate per raccogliere tutte quelle richieste che saranno poi oggetto di considerazione da parte del fondo. Chi volesse avere più approfondimenti, anche per effettuare libere donazioni può collegarsi al sito www.fondazionelecco.org